

IL DIBATTITO

Il capo dello Stato, senza riferimenti a soluzioni legislative, sottolinea come «le attitudini e l'orientamento sessuale non possono costituire motivo per aggredire, schernire, negare il rispetto dovuto alla dignità umana»

Ddl Zan, si riparte dallo scontro

«No a ogni intolleranza»: il messaggio di Mattarella nella Giornata internazionale contro l'omofobia alla vigilia della ripresa in Senato. Letta, Conte e Di Maio: approvarlo subito. Lega e Fi non mollano

ANGELO PICARIELLO

In tutta Italia è stata celebrata ieri la Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia. «La ferita inferta alla singola persona offende la libertà di tutti. E purtroppo non sono pochi gli episodi di violenza, morale e fisica che, colpendo le vittime, oltraggiano l'intera società». Le parole di Sergio Mattarella arrivano a ricordare come, anche su questo terreno, il Paese deve reagire unito contro ogni tipo di violenza, fisica o verbale, e contro ogni forma di discriminazione «Solidarietà, rispetto, inclusione, come ha dimostrato anche l'opera di contrasto alla pandemia, sono vettori potenti di coesione sociale e di sicurezza», ammonisce il capo dello Stato. E questa Giornata «è l'occasione per ribadire il rifiuto assoluto di ogni forma di discriminazione e intolleranza e, dunque, per riaffermare la centralità del principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Le attitudini personali e l'orientamento sessuale – continua Mattarella – non possono costituire motivo per aggredire, schernire, negare il rispetto dovuto alla dignità umana, perché laddove ciò accade vengono minacciati i valori morali su cui si fonda la stessa convivenza democratica. La società – conclude – viene arricchita dal contributo delle diversità. Disprezzo, esclusione nei confronti di ciò che si ritiene diverso da sé», rappresentano una «forma di violenza» che può spingere verso «fanatismi inaccettabili». Nessun riferimento, come si vede, alla specifica soluzione legislativa da adottare, nello stile cui Mattarella ci ha abituato del pieno rispetto per l'autonomia del Parlamento, a dibattito in corso. E peraltro, sabato, il capo dello Stato aveva puntualmente richiamato al rispetto della Costituzione sul valore della famiglia e sugli aiuti che ad essa vanno accordati anche per invertire la rotta sulla natalità. Ma l'ampio fronte a sostegno dell'approvazione – senza modifiche – al Senato della legge (già approvata dalla Camera) che ha come primo firmatario il deputato del Pd Alessandro Zan, torna a spingere con forza in questa direzione. Il segretario del Pd Enrico Letta chiede al Senato un «impegno concreto» per far appro-

vare subito il ddl Zan. Sulla stessa linea il Movimento 5 stelle che – sia con Luigi Di Maio che con l'ex premier Giuseppe Conte – chiede «uno scatto di civiltà» ponendo fine ai «tentennamenti» sul ddl Zan. E Liberi e uguali con il capogruppo alla Camera Federico Fornaro chiede di «ascoltare»

le parole di Mattarella. Ma il centrodestra di governo che ha messo agli atti una proposta unitaria più stringata, per evitare gli aspetti più controversi del ddl (come i riferimenti alla libertà di genere, le iniziative previste nelle scuole, oltre al rischio di dar vita a un reato di opinione), insiste sulla sua

linea. Matteo Salvini ribadisce il suo «sì a una legge che introduca subito pene più severe per chi discrimina, insulta o aggredisce in base a sesso, etnia o religione, come quella già presentata da Lega e centrodestra. No – avverte, invece – a una legge che introduce bavaglio e carcere per le idee (punire chi non

condivide le adozioni gay o l'utero in affitto è una follia, osserva) e vuole portare nelle scuole di bimbi di 5 o 6 anni la teoria gender». Nulla di tutto questo è previsto esplicitamente dalla norma, ma – come si è visto – molti giuristi hanno avvertito sul rischio di creare confusione, e para-

dossalmente di dar luogo a nuove discriminazioni attraverso una norma che si ripropone di eliminarle. La battaglia si sposta quindi in commissione Giustizia dove il presidente leghista Andrea Ostellari, che è anche il relatore del testo, spinge per un esame in profondità del disegno di legge, con una raffica di audizioni: più di 100 (circa la metà) quelle richieste dal solo Carroccio. La dem Monica Cirinnà attacca: «Tra vacanze, elezioni, sessione di bilancio e poi elezione del presidente della Repubblica, o lo si approva ora o mai più». Per oggi, inoltre, Ostellari preannuncia che relazionerà anche sul nuovo testo: «E penso che sarà incardinato». Contro questo allungamento dei tempi «ci batteremo con ogni mezzo», annuncia Alessandra Maiorino del M5s. E avverte: regolamento alla mano, «siamo pronti con le firme già raccolte per chiedere che il ddl venga esaminato direttamente in aula».



L'Aula del Senato. Il disegno di legge sull'omofobia è attualmente al vaglio della commissione Giustizia / Carofei

L'INTERVENTO

Bassetti: serve una legge più chiara

Il presidente della Cei: inaccettabile mettere in discussione la differenza uomo-donna



Il cardinale Gualtiero Bassetti

«Il testo attuale è scritto male, non deve avere infiniti sensi e interpretazioni. Si accentui la protezione, ma con trasparenza e senza ambiguità o sottintesi»

FRANCESCO OGNIBENE

La legge contro l'omofobia «dev'essere chiara e non prestarsi a sottintesi». Sebbene resti la convinzione che «non ci fosse bisogno di questo disegno di legge perché c'è già tutta una legislazione sufficiente a tutelare le persone contro le discriminazioni e le violenze», se poi in Parlamento «decidono di andare avanti», e dunque «se si ritiene utile una legge specifica contro l'omofobia, va bene», ma occorre «la chiarezza»: perché «così com'è ora è un testo che si presta a essere interpretato in varie maniere e può sfociare in altre tematiche che nulla hanno a che vedere con l'omofobia, gli insulti o le violenze». Il pensiero del cardinale Bassetti – ripreso qui da un'intervista a Gian Guido Vecchi pubblicata sul *Corriere della Sera* – è semplice e trasparente, ma non certo nuovo. Eppure una dichiarazione del presidente della Cei a margine della Messa domenicale nella sua Perugia per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali aveva creato un cortocircuito mediatico, con parole interpretate come un'innovativa apertura al ddl Zan. Invece, l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve ha solo ribadito la po-

sizione della Chiesa italiana sul controverso disegno di legge, espressa in una prima nota della Cei «Omofobia, non serve una nuova legge» (10 giugno 2020) poi precisata e ampliata in un secondo documento del 28 aprile 2021 «Troppi i dubbi: serve un dialogo aperto e non pregiudiziale». Solo chi non conosce i due testi può stupirsi delle dichiarazioni del cardinale, che domenica aveva dichiarato ai giornalisti che la bozza della legge «andrebbe più corretta che affossata» aggiungendo che «potrebbe essere fatta meglio» e «dovrebbe essere chiara in tutti i suoi aspetti senza sottintesi». Per poi spiegare nell'intervista che «in ogni legge – lo dico da cittadino – il testo dev'essere scritto in modo semplice e chiaro». Il cardinale chiede «che scrivano una legge chiara, in modo che non abbia infiniti sensi e interpretazioni», lanciando l'appello che «nella formulazione non si sconfini in altri campi, in terreni pericolosi, come la cosiddetta "identità di genere"», concetto sul quale si registra anche il profondo dissenso del mondo femminista, di molte voci intellettuali e politiche del progressismo e di vari senatori dello stesso Pd di cui fa parte l'onorevole Alessandro Zan, firmatario del ddl. «Una simile confu-

sione antropologica – riprende Bassetti – mette in discussione la differenza uomo-donna, e per noi è inaccettabile. Questo non vuol dire che non si debbano accettare o accogliere le scelte diverse, le varie situazioni esistenziali, le fragilità. Però una legge deve tutelare le garanzie e i valori fondamentali. La distinzione fra uomo e donna esiste. Per chi è credente viene da Dio, chi non crede dice invece dalla natura, ma esiste». Invece il testo del disegno di legge «è scritto male». A parere del presidente dei vescovi italiani, «la tutela da queste situazioni era già contenuta nelle leggi esistenti, ma se si vuole accentuare si accentui: nel senso della protezione, però. Con chiarezza e senza ambiguità». Nel giugno 2020 la Cei aveva affermato che «non si riscontra alcun vuoto normativo», sottolineando la convinzione che «oltre ad applicare in maniera oculata le disposizioni già in vigore, si debba innanzitutto promuovere l'impegno educativo nella direzione di una seria prevenzione, che contribuisca a scongiurare e contrastare ogni offesa alla persona». Nell'aprile 2021 la Cei ha poi offerto «il sostegno a ogni sforzo teso al riconoscimento dell'originalità di ogni essere umano e del primato della sua coscienza», aggiungendo che «tuttavia, una legge che intende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza, mettendo in questione la realtà della differenza tra uomo e donna». Dunque, «è necessario che un testo così importante cresca con il dialogo e non sia uno strumento che fornisca ambiguità interpretative».